

alla rovescia" non indica solo il trascorrere del tempo, ma anche il peso delle cose importanti nell'esistenza di questi giovani. «Alcuni ragazzi hanno perso familiari, ci sono state tempeste che hanno scosso la loro vita di ragazzini privandoli del loro anno di adolescenza - continua la docente - Sono gli anni degli innamoramenti, scioperi, manifestazioni. Crescere significa stare

che alcuni studenti usavano in Dad per superare le interrogazioni, la professoressa invita i suoi ragazzi a chiudere gli occhi e a interiorizzare le cose che hanno imparato, come lezione di vita che possa servire in futuro. Due ragazze colgono la provocazione e si lasciano interrogare a occhi coperti da foulard colorati. Qualcuno fa una foto e la manda al ragazzo di turno. Quella foto, de-

na coerenza in confronti degli studenti che si sono schierati dalla mia parte. Passato tutto, ci siamo detti pronti per pubblicare il libro». La raccolta di racconti diventa riscatto per la verità e il volume è già alla seconda ristampa in pochi giorni. «Nelle loro narrazioni scrivono di buio, solitudine, una ragazza ha perso la nonna e non ha potuto fare il funerale - chiarisce la professo-

«TRA LE TESTIMONIANZE ANCHE QUELLE DELLE DUE RAGAZZE CHE SI FECERO INTERROGARE BENDATE I PROVENTI ANDRANNO ALL'OSPEDALE DI SCAFATI»

ro ombre e le luci che sperano possano illuminare ancora la strada. I proventi della pubblicazione andranno all'ospedale di Scafati e da questo primo step nascerà un progetto di alternanza scuola-lavoro nel campo della comunicazione e dell'editoria. Forse c'è ancora luce, forse si può ancora avere fiducia nel mondo degli adulti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Volevamo cambiare il mondo» quelli di Avanguardia Operaia e la nuova sinistra a Salerno

Michele Schiavino

Bisogna cambiare il mondo, diceva Marx. Volevamo cambiare il mondo: storia di Avanguardia Operaia 1968-1977, a cura di Roberto Biorcio e Matteo Pucciarelli per le edizioni Mimesis è il libro che l'associazione Memoria in Movimento ha presentato in diretta fb. Il libro riprende nel titolo la frase di Marx ma da una prospettiva rovesciata: non più programma ma consuntivo, non più ordine del giorno ma riflessione sulla storia di Avanguardia operaia, una delle più importanti formazioni extraparlamentari degli anni '70. Il sottotitolo spiega bene le intenzioni degli organizzatori: riflessioni con gli occhi di oggi su di una importante esperienza della sinistra rivoluzionaria italiana. A discuterne con Matteo Pucciarelli, uno dei curatori del volume Angelo Orientale, presidente di Memoria in movimento, Franco Calvanese, Vittorio Dini, Erne-

sto Scelza, Guido Piccoli, Carlo Rutigliano, Franco Calamida. L'introduzione all'iniziativa di ieri è stata affidata ad Alfonso Conte dell'Università di Salerno. Il libro, non deve sorprendere, si presenta come una riflessione collettiva, come una pratica propria degli anni e della formazione politico-culturale dei militanti di questa organizzazione, nata alla sinistra del Pci negli anni cruciali del cambiamento della politica e della società italiana. Quel decennio che va dal 1968 al 1977, da molti demonizzato e rimosso, che però portò all'Italia una forza ed una nuova energia

L'ASSOCIAZIONE MEMORIA IN MOVIMENTO PRESENTA IL LIBRO DI MIMESIS ORIENTALE: IN QUESTO TEMPO VUOTO UN SOGNO DA RECUPERARE

per la conquista dei diritti per un nuovo lavoro, una nuova scuola, una nuova università e, perché non urlarlo con forza, un nuovo sentimento e un nuovo desiderio. I vari capitoli del volume affrontano i mille aspetti della militanza politica del tempo, dai movimenti studenteschi alla cultura e al movimento delle donne, dalle forze armate al lavoro sui territori. Questi i titoli dei vari capitoli: Soffiava un vento generoso di Franco Calamida. Il movimento degli studenti e la nuova sinistra di Marco Paolini. Dal germe del femminismo all'esplosione del movimento delle donne di Grazia Longoni. La politica sul territorio e le lotte sociali di Claudio Madricardo. Avanguardia Operaia e la politica nella cultura di Vincenzo Vita. L'antifascismo e il servizio d'ordine di Paolo Miggiano. L'intervento politico nelle forze armate Alberto Madricardo. La prefazione è di Giovanna Moruzzi. Introduzione di Roberto Biorcio e Matteo Pucciarelli,



i due curatori.

Dicevamo Avanguardia Operaia e il territorio. A questo riguardo chiedo ad Angelo Orientale il senso che assume questa iniziativa in piena crisi sanitaria, pandemica. Il senso attuale di quelle esperienze. «Per me il libro ha un vuoto, il Sud. Ecco, con l'iniziativa di ieri abbiamo voluto colmare questo vuoto. A Salerno non c'erano grandi insediamenti industriali ma avevamo gli edili, una forte categoria operaia. Paolo Abbagnale, purtroppo scomparso, lasciò il Pci con Pasquale Delli Gatti per entrare a far parte di Avanguardia Operaia insieme a Franco Calvanese, Ernesto Scelza, Nino Ardia, Emilio Landi e le compagne Anna Maria Valentino Fiorenza e Anna Calvanese, Marisa Libertino e Rosanna Tedesco, solo per citare alcuni

militanti di quel tempo». La Salerno degli anni '70 - epoca di un neofascismo eversivo - conquistò un nuovo spazio di agibilità politica e pratica democratica grazie all'azione di questo gruppo e alle tante iniziative della sinistra extraparlamentare con le sue motivazioni e il suo antifascismo militante, le lotte per la casa - citiamo quella di Santa Margherita - l'occupazione dei lavoratori e dei giovani, nuovi spazi per la cultura e tanto altro. Diventa sempre più necessario raccogliere la memoria di queste esperienze vissute nella nostra città e nella nostra provincia. Ritrovare il filo, nel coraggio della memoria, di quel canto di guerra; bisogna cambiare il mondo con l'altro sofferto urlo di Rimbaud: bisogna cambiare la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quelle atmosfere fuori dagli schemi mi hanno sempre affascinato. È stato del tutto naturale, quindi, scrivere un brano ispirandomi a quel periodo, implementando quel fattore ed aggiungendo una spazializzazione di tipo binaurale, in modo che i suoni avvolgessero totalmente l'ascoltatore». Le fonti di ispirazione sono da ricercare nei The Fab Fours di Revolver, i Floyd di The Piper at the Gates of Dawn con Syd Barret e gli Stones. «La prima band a cui ho pensato, quando ho scritto la song - ammette - sono stati proprio i Rolling Stones di Their Satanic Majesties Request, album che adoro e che, in adolescenza, ho consumato: per me il punto più alto della loro carriera, checché ne dicano i detrattori. Man mano ho iniziato a inserire sempre più elementi che hanno, poi, portato il lavoro verso una direzione più vicina al marasma sonoro di Tomorrow never knows dei Beatles, anche se la fonte di ispirazione iniziale, per quanto riguarda questo lavoro di effettistica, sono state le variazioni di intensità sparse all'interno del brano Mangiafuoco di Edoardo Bennato». Il pezzo, che anticipa un album di prossima pubblicazione, è totalmente registrato da Solo, con l'ausilio di Edoardo Di Vietri dell'Hexagonlab Recording Studio per l'inserimento di pianoforte, mixing e mastering. «Oltre a voce, chitarre e basso, anche le percussioni le ho registrate io, in maniera alquanto particolare, utilizzando - spiega - bicchieri, pentole, cucchiai, scarponi e altri oggetti che mi dessero quel sound». La grafica che accompagna Don't shoot the piano player è a cura di Maria Dori Calabrese, affiancata da Raffaella Ruocco per la parte digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA